

«Sanificare e sterilizzare avrà un riflesso sui costi»

Poche idee e parecchio confuse: la riapertura di parrucchieri, barbieri, centri estetici, prevista per metà maggio è ancora avvolta in una fitta nebbia. L'unica cosa certa è che cambierà notevolmente il modo di lavorare e le tempistiche diverranno più rigide e dilazionate.

NUOVE attenzioni e accorgimenti «poco originali, almeno in parte», per Rolando Gheda. «Lavoro solo su appuntamento da quando ho rilevato l'attività negli anni '80, non ho altri dipendenti e negli ultimi mesi avevo adottato anche dei kit parzialmente monouso per ogni cliente», racconta il barbiere di corso Magenta, titolare della storico esercizio nato nel 1931. «Adattarsi alle disposizioni dettate dal coronavirus per me sarà piuttosto semplice, capisco invece la difficoltà che dovrà fronteggiare chi ha dipendenti e saloni non troppo spaziosi. L'importante, però, è conoscere subito le direttive da seguire - sottolinea -. Da quando è scoppiata l'epidemia mi sono mosso per capire come affrontare la situazione, basandomi però sulle mie idee, ora è fondamentale sapere

come agire per non farmi trovare impreparato al tanto atteso appuntamento». L'ora X, in cui verranno alzate le saracinesche, scatterà l'11 o il 18 maggio, dopo oltre due mesi di chiusura forzata. «Per me, come per molti altri, questa attività è l'unica fonte di guadagno: dopo tutto questo tempo è indispensabile ripartire, rispettando le dovute cautele».

MASCHERINE e guanti no-stop, visiere quando si taglia e raso la barba, sanificazione degli ambienti più volte al giorno. «Sarà impossibile mantenere ovviamente il metro di distanza con il cliente - spiega Rolando -. Inevitabilmente entrerà in contatto con la persona, anche se con i guanti, e ci sarà da capire se gli attrezzi del mestiere dovranno essere sanificati, sterilizzati o addirittura usa e getta. Tutto questo però implica un costo che si rifletterà sui trattamenti e i servizi offerti. E chissà che, finalmente, si tornerà a dare di nuovo importanza alla serietà e alla professionalità», conclude il barbiere riferendosi ai tantissimi negozi low cost, perlopiù a conduzione cinese, che «dovendo far fronte ad un aumento delle spese, difficilmente riusciranno a stare a galla». **M.GIA.**